

LA RESISTENZA DEGLI INTERNATI MILITARI ITALIANI

Gastone Gal, vicepresidente nazionale ANEI

DESCRIZIONE

Istituito con la legge n. 211 del 20 luglio 2000, il Giorno della Memoria si celebra ogni anno il 27 gennaio, al fine di ricordare il dramma della Shoah e tutti coloro che sono stati vittima delle leggi razziali. Tra questi, anche i molti italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte e quanti, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio e a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati.

Perché parlare degli IMI (Internati Militari Italiani), cioè di quei 810.000 militari italiani finiti nei Lager nazisti dopo l'8 settembre 1943? Perché non è una pagina di storia secondaria, è il primo libero referendum dopo vent'anni di dittatura, è la prima forma di Resistenza attuata contro il nazifascismo, quando il nostro esercito, abbandonato senza precise disposizioni dal Comando supremo nelle mani dei tedeschi, dopo diversi episodi di resistenza armata di singoli comandi, fu in gran parte arrestato dagli ex alleati e deportato nei Lager.

A tutti venne chiesto di continuare la guerra con l'esercito tedesco o con la Repubblica fascista di Salò, ma ben 650.000 scelsero di restare in prigionia pur di non continuare a collaborare con nazisti e fascisti. Il rancore tedesco li costrinse al lavoro coatto, a subire violenza, alla fame e al freddo in baracche fatiscenti; 50.000 di loro pagarono con la vita la loro scelta coraggiosa. Una prigionia volontaria e una tragica vicenda di Resistenza che coinvolse indirettamente circa dieci milioni di italiani.

Destinatari

Classi I-II-III-IV-V

Dove

Centro Culturale Altinate San
Gaetano

Quando

Da definire

Modalità

Conferenza plenaria

Durata

1 ora e mezza